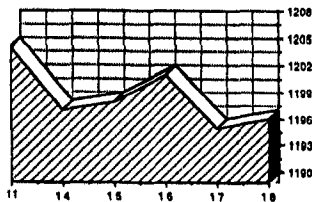
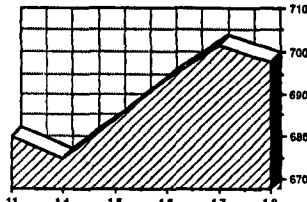


Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



Borsa
Mib
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia
Il Psi
difende
Bagnoli

ROMA. In una lettera inviata ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, i socialisti De Michelis e Marzo precisano la posizione del loro partito alla vigilia del vertice di Bruxelles che dovrà decidere martedì le misure di ristrutturazione della siderurgia europea. Premesso che va respinta la posizione di chi vorrebbe considerare la siderurgia italiana «come un accesso da isolare e operare», i due esponenti socialisti sostengono che sarebbe grave «subire oggi nuovi ammortamenti nel comparto del colles» con la concentrazione della produzione in un solo stabilimento. Si chiede al governo italiano di respingere la posizione di quei Paesi che dopo aver goduto negli anni trascorsi di particolari vantaggi, vorrebbero oggi caricare tutti i costi sulla già penalizzata industria italiana dell'acciaio e si invitano i ministri a sollevare il problema del surplus di capacità produttiva di nazioni come il Belgio e il Lussemburgo. De Michelis e Marzo aggiungono poi che non si può prescindere dal valutare la qualità degli impianti e dal considerare la serietà modernità di stabilimenti come quello di Bagnoli, mentre non si può dire lo stesso di quelli di altri Paesi che pretenderebbero di sottrarsi a nuovi ridimensionamenti.

Un veemente atto d'accusa
Concentrazione di potere
che ridimensiona
la stessa democrazia

L'allarme di Martelli «La Fiat è un pericolo»

Claudio Martelli accusa la Fiat di aver ormai accumulato un potere tale da costituire un rischio per la stessa democrazia e per le istituzioni pubbliche. Con un inedito e veemente atto d'accusa il vicesegretario socialista risolve il problema di una legislazione antitrust ed esprime dubbi (ma solo dubbi) anche sull'opportunità dell'imminente privatizzazione di Mediobanca.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È aperto in Italia un «caso politico» di straordinaria rilevanza. Riguarda l'enorme potere accumulato dalla Fiat non soltanto nel campo industriale e finanziario ma anche in quello dell'informazione. Il paese si trova ormai di fronte non solo ad un fenomeno di concentrazione economica senza uguali in Occidente, ma a un problema che riguarda le stesse prospettive del potere pubblico e della democrazia. In queste condizioni si possono creare «squilibri, illusioni e velleità

Legislazione antitrust
Il Psi rilancia l'ipotesi
e avanza dubbi
anche per Mediobanca

Un veemente atto d'accusa
Concentrazione di potere
che ridimensiona
la stessa democrazia

noce». Così si esprime, in un'intervista ad un settimanale, il vice segretario socialista Martelli. Ma su è una clamorosa richiesta contro il gruppo torinese degli Agnelli, tanto più significativa perché cade in un momento di estrema tensione nei rapporti tra industria privata e area pubblica dell'economia, mentre bollono in pentola le riforme di grande rilievo come la privatizzazione di Mediobanca e si sono riaccese polemiche aspre sul recente naufragio della Teit. Negli ul-

Quasi un giallo
Il vertice
del «sette»



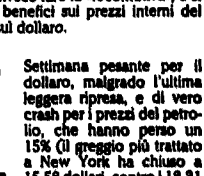
Si tinge ormai di giallo l'attesa di un imminente vertice economico dei sette paesi più industrializzati. Ieri il «Financial Times» riportava - citando fonti autorevoli ma anonime - i contenuti di una dichiarazione del 7 che sarebbe già stata redatta. Ci sarebbe l'impegno ad una maggiore cooperazione per evitare eccessive oscillazioni nei cambi: insomma, un aggiornamento dell'accordo del Louvre per tranquillizzare i mercati. Ma non si sa se questo documento sarebbe sostitutivo o complementare ad un incontro che alcune voci annunciano per Capodanno. Intanto il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg in un'intervista prevede uno sviluppo più contenuto dell'economia del suo paese, che dovrebbe invece fare la «locomotiva», e si acccontenta di incassare i benefici sui prezzi interni del rialzamento del marco sul dollaro.

Dollaro e petrolio
In discesa
goveranno
all'Italia?



Settimana pesante per il dollaro, malgrado l'ultima leggera ripresa, e di vero crash per i prezzi del petrolio, che hanno perso un 15% (il peggio più trattato a New York ha chiuso a 15,58 dollari, contro i 18,31 della settimana scorsa). È un trend che può riaprire inaspettati vantaggi per l'economia italiana, soprattutto in termini di nuovi sconti sulla bolletta energetica e per il contenimento del rischio di sempre: l'inflazione. Anche da qui tre conforti ottimistici: l'ultima indagine congiunturale dell'Istituto. Ma la caduta di dollaro e petrolio è in realtà sintomo di un pesante clima di recessione e squilibrio mondiali.

Accordo fatto
Tra Texaco
e Pennzoil



Dopo tre anni di battaglie senza esclusione di colpi una delle più memorabili guerre nel mondo delle scalate a Wall Street si è conclusa con un accordo. Riguarda la lite giudiziaria tra Texaco e Pennzoil. Pagando subito più di tre miliardi di dollari alla Pennzoil la Texaco sfuggirà alla condanna di sborsarne oltre 10. Per evitare questa salatissima multa la grande compagnia petrolifera aveva preferito minacciare il proprio fallimento. La magistratura americana aveva ritenuto fondata l'accusa della Pennzoil circa la rottura di un accordo relativo all'acquisto di una terza società.

Ad Agnelli
non interessa
la Confindustria



Agnelli e Romiti sono tornati a smentire l'esistenza di una candidatura dello stesso Romiti alla presidenza della Confindustria. Il vertice Fiat sembra voler rispondere alle accuse di strapotere: in dichiarazioni anticipate ieri vengono negati interessi all'acquisto di pezzi di Montedison e a proposito della Rizzoli si afferma: «Hanno diritto di sviluppare i loro business. Se diventeranno troppo grandi per noi ne tratteremo le conseguenze».

Mentre entra in campo anche l'Osservatore Romano

Scioperi, non piace la legge dc Giugni minaccia querele

La proposta dc di una legge per regolamentare lo sciopero ha sollevato polemiche, dalla puntigliosa requisitoria di Giorgio Ghezzi (Pci) al «tepido» no delle Acli. Ma forse nessuno si aspettava una minaccia di querele, quale quella annunciata da Gino Giugni. E mentre scende in campo anche l'Osservatore Romano, i sindacati sembrano pronti a varare la loro proposta di regolamentazione.

ANGELO MELONI

ROMA. «Mi aspetto che il vicesegretario della Dc rettilineamente si dimetta, ma non è certo che si dimetterà», ha detto il segretario nazionale Vittorio Villa che giudica l'iniziativa «seria, ma inopportuna e intempestiva», mentre in un convegno il segretario della Cisl, Marini, ripete il suo no aggiungendo che «occorrerebbe invece nuove regole di relazioni sindacali inserite nei contratti di lavoro e con la possibilità di imporre sanzioni sia ai lavoratori, sia ai datori di lavoro che li violano». Ed è appunto questa l'essenza del documento che le tre confederazioni stanno per mettere

Dopo una catena d'incidenti nella fabbrica cagliaritanica
Sciopero immediato. Solidarietà della Regione

Muore operaio alla Gencord

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CAOLIARI. La fabbrica è entrata in vacanza con qualche giorno d'anticipo, ma non è certo aria di festa quella che tira alla Gencord, nell'area industriale di Cagliari. L'altro giorno un operaio, Elio Scias, 49 anni, padre di sei figli, è morto travolto dall'enorme coperchio di un macchinario del reparto corderia dello stabilimento che produce corde di acciaio per pneumatici. L'incidente ha provocato grande commozione e rabbia tra i 450 dipendenti della Gencord. La tragedia infatti era stata «annunciata» più volte nel corso di questi mesi da analoghi incidenti, che solo

Pizzinato: si apre un anno delicato

Fisco, Sud, contratti il «piano Cgil» per l'88

PRATO. Battaglia per portare cambiamenti nella legge finanziaria, soprattutto riguardo al drenaggio fiscale; conquista di nuove misure di politica economica e sociale per garantire le condizioni dello sviluppo nel Mezzogiorno; partenza della contrattazione articolata aziendale e territoriale, nonché rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, nel suo discorso per la celebrazione dei novant'anni di vita della Camera del lavoro di Prato ha indicato in questi tre punti gli obiettivi principali dell'impegno del sindacato nell'anno che si sta per aprire. «Un 1988 particolarmente decisivo ed impegnativo - ha aggiunto Pizzinato - abbiamo di fronte i propositi della Confindustria di bloccare la contrattazione, ed a questo si devono aggiungere le risposte negative del governo sul piano della politica economica e sociale che a loro volta finiscono per favorire la linea del grande padronato». Si tratta

di dare una continuità di impegno e di lotte alla grande energia ed alle potenzialità che il mondo del lavoro ha confermato di possedere con lo sciopero generale dello scorso 25 novembre, ha detto - in sintesi - il segretario della Cgil. Ed ha quindi indicato i terreni principali sui quali dovrà muoversi l'azione del sindacato, una sorta di programma di azione della Cgil per l'88.

Innanzitutto la Finanziaria, che entrerà all'inizio dell'anno e aprirà nella fase finale della discussione. Occorre, afferma Pizzinato, arrivare alla eliminazione automatica del drenaggio fiscale. A questo andranno poi aggiunte norme per la riforma dell'indennità di disoccupazione e per attivare risorse per gli interventi nel Mezzogiorno, compresi quelli per i giovani e la politica abitativa». E proprio questo del Mezzogiorno viene considerato dal segretario della Cgil come il secondo dei «temi» decisivi per la battaglia sindacale: Pizzinato ritiene che «la riduzione del divario tra il Sud ed il resto del paese sia indispensabile, anche in previsione della realizzazione del Mercato unico europeo nel '92. Questa iniziativa - aggiunge - va saldamente con quella per una politica di riforme, quella fiscale e delle contribuzioni sociali e quella per il riordino delle pensioni». Quindi la vertenza fisco, la lotta per raggiungere l'equità assicurando al tempo stesso le risorse per una nuova politica economica. Infine il tema della contrattazione articolata, sia nelle aziende che nel territorio, nonché il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. «Questa contrattazione - afferma Pizzinato - deve investire i contenuti dell'organizzazione del lavoro, delle professionalità, della produttività e del lavoro disagiato. Dovrà essere il momento - ha concluso Pizzinato - attraverso il quale, in modo qualificato, si dà risposta anche alle questioni salariali».

Ferrovie
In gennaio
nuovo
sciopero

ROMA. Dopo l'annuncio di un nuovo sciopero nel trasporto aereo per il prossimo 9 gennaio, appena allo scadere del termine della «tregua natalizia», ecco ieri anche la proclamazione di un nuovo sciopero nelle ferrovie. Il sindacato autonomo Fiatfs ha annunciato infatti uno sciopero dei macchinisti dalle ore 14 di domenica 10 gennaio alla stessa ora del giorno successivo, «per rivendicare - si dice in una nota - la conferma dei due macchinisti all'locomotore e lo sviluppo della carriera nella stessa categoria, che viene negata nonostante il massiccio ingresso di tecnologia».

Domani sciopero all'Alfa
Sindacati di nuovo uniti
contro l'arroganza
e le chiusure di Agnelli

MILANO. Dopo un mese di paralisi per le divisioni interne al sindacato domani l'Alfa di Arese torna alla lotta. Due ore di sciopero per tutto lo stabilimento, con cortei interni e un'assemblea con Sandro Antoniazzi, il segretario della Cisl milanese. Le parole d'ordine restano quelle delle ultime settimane: contro i ritmi di lavoro troppo pesanti, contro le discriminazioni antisindacali, per la salvaguardia del patrimonio tecnico strategico del gruppo Alfa Lancia. Delle stesse questioni si è discusso venerdì scorso a Roma nell'incontro di verifica sindacato-direzione previsto dall'accordo di maggio. Alle contestazioni della Fiom la Fiat ha

risposto trincerandosi dietro i dettami formali di leggi e regolamenti e rifiutandosi di entrare nel merito. Quanto alle relazioni sindacali non rispettiamo, dice la Fiat, la lettera dello statuto dei lavoratori, e altro non vogliamo sapere. E a confermare questo clima un piccolo episodio di ieri, assai significativo: i doni natalizi ai figli dei dipendenti, per anni ricevuti dalle mani del loro papà, ora è la direzione a consegnarli direttamente. Il sindacato allora ha aggiunto un suo regalo: un palloncino colorato con la scritta: «No allo sfruttamento» oppure «Sindacato? Sì grazie». Così la Fiat si è trovata il teatro pieno dei palloncini «sovversivi».

Iva, lo Stato gran debitore
Ottomila miliardi di lire
questa l'enorme cifra
dei rimborsi non pagati

ROMA. Oltre 8.000 miliardi di lire: questa è la cifra di rimborsi Iva accumulati in questi ultimi otto anni che il fisco deve ancora restituire ai contribuenti. Complessivamente dall'80 sino al novembre dell'87, secondo i dati elaborati dall'anagrafe tributaria e consegnati alla direzione generale delle tasse, le richieste di rimborso sono state superiori ai 52 miliardi di lire con un ammontare medio annuo di oltre 6.500 miliardi di lire. Solo nei primi undici mesi dell'87, e quindi con un dato assolutamente provvisorio, le richieste di rimborso sono state oltre 25.000 per un ammontare di 2.582 miliardi di lire. Nel 1986, qui i dati sono quasi definitivi, le richieste di rimborso sono state 163.859 per un ammontare di 8.156 miliardi di lire. Complessivamente le richieste di rimborso '86 non ancora liquidate sono 80.971 (il 49,4 per cento del totale richiesto) per un importo superiore ai 2.605 miliardi di lire (31,9 per cento del totale). Facendo un passo indietro e osservando i dati relativi al 1985 la situazione sembra leggermente migliorare: le domande avanzate in quell'anno complessivamente sono state 191.182 per un importo superiore ai 9.091 miliardi di lire. Nell'86 vi è stata quindi una riduzione del 14,3 per cento delle domande di rimborso, e malgrado ciò ben il 50% circa è inévato.